

## LE NOTIZIE

### ■ TOLMEZZO

#### Ospedale a misura d'uomo

Anche l'Azienda per i servizi sanitari n. 3 «Alto Friuli» ha aderito al «Progetto partner in sanità per un ospedale a misura d'uomo». «Si tratta - spiega il direttore generale dell'Ass 3, Piero Pullini - di una opportunità per l'azienda "Alto Friuli", che potrà disporre di risorse finanziarie importanti da destinare ad iniziative al servizio dei pazienti, dell'utenza e del personale, iniziative che potranno di volta in volta riguardare la formazione del personale, l'abbellimento di spazi e arredi, la comunicazione interna ed esterna ed altro ancora. La gestione del progetto è stata affidata all'agenzia «Meneghini & associati» di Vicenza che curerà l'apertura delle strutture sanitarie dell'azienda «Alto Friuli» al mercato pubblicitario e alle sponsorizzazioni, esclusivamente negli spazi comuni, interni ed esterni, escluse le aree di degenza, percorsi giornalmente da un pubblico numeroso ed eterogeneo, formato in prevalenza da persone sane. 10 le strutture coinvolte nel progetto: i presidi ospedalieri di Gemona e Tolmezzo, i rispettivi poliambulatori, i Cts di Tarvisio e Pontebba e i consultori famigliari di Gemona, Pontebba, Resiutta e Tarvisio per un totale di 840 mila prestazioni annue. Qui troveranno spazio strumenti di comunicazione tradizionali (affissioni, inserzioni) e formule pubblicitarie innovative (sponsorizzazioni e promozioni, pubblicità dinamica attraverso monitor). Il progetto «Partner in sanità» è indirizzato proprio a quel 97% di utenza composta da famigliari e visitatori (45%), pazienti ambulatoriali (30%), operatori sanitari (15%), volontari, fornitori e studenti (7%) che frequentano le strutture ospedaliere, i distretti sanitari, i presidi ambulatoriali. Caratteristica distintiva dell'iniziativa è l'attenzione posta alla tipologia e all'impostazione creativa dei messaggi veicolati, che dovranno essere sempre in sintonia con l'ambiente in cui sono inseriti, grazie anche alla supervisione di un apposito comitato pubblicità, che verifica l'ammissibilità e la correttezza dei messaggi veicolati in modo tale da accompagnare l'utente verso questa realtà, nuova per i cittadini dell' Alto Friuli.

### ■ FORNI DI SOPRA

#### Festeggiamenti e sport

Il weekend 3 e 4 febbraio sarà una delle fine settimana clou dell'inverno fornese. Dopo la quinta edizione della suggestiva cronoscalata notturna sul Varmost di venerdì 2, sabato mattina si svolgeranno i campionati italiani master di fondo lungo l'anello Tagliamento preparato da decine di volontari. Alle 9.30 partiranno le gare maschili e femminili a tecnica classica, mentre il giorno dopo alla stessa ora sarà la volta delle gare a tecnica libera. E in mezzo alle due discipline della neve, in quello spazio che tanto ama, si inserirà anche il compleanno della società «Fornese», giunta al sessantesimo anno di attività. Nata non a caso in un giorno d'inverno, il 23 gennaio del 1947, ebbe come primo presidente il venticinquenne Ciro Clerici, che si lanciò in questa nuova avventura assieme ad un gruppo di atleti che desideravano riappassionarsi alla vita dopo la morte e il dolore della guerra. Da quel giorno è trascorso più di mezzo secolo, facendo di questa società una delle più vecchie presenti sul territorio regionale; così, nel pomeriggio di sabato, nel tendone del centro fondo in località Santavie-la, la società ora presieduta da Marino De Santa e impegnata in sci, calcio, podismo e Mtb, spegnerà le candeline, commemorando tutti coloro che ne hanno onorato il nome e chiudendo la festa con una serata musicale.



**Carnia nell'obiettivo/4. Forni di Sopra.** For di Sore, importante centro turistico estivo e invernale. Il paese molto probabilmente fu popolato da genti celtiche, poi longobarde e poi romane. Il primo documento è del 778, quando «Furnus» viene donato all'abbazia di Sesto. Nel 997 passa sotto il dominio dei patriarchi. Nel 1326 è venduto alla famiglia Savorgnan e resta unito a Forni di Sotto con il nome di Forni Savorgnani sino al 1445. (Foto di Gino Del Fabbro, testo di Bepi Agostinis).

## DALL'ASSEMBLEA DI VILLA SANTINA UN «NO» INEQUIVOCABILE AL COLLEGAMENTO VELOCE FRA CARNIA E CADORE

«Va sistemata la viabilità ordinaria»

# «Un'autostrada inutile»



GRANDI CAPI e gli industriali mancavano. Mancava la il governo regionale (presenti solo i consiglieri Franzil, Martini, Menis e Metz). Mancavano anche i rappresentanti di Anas. Nonché il sindaco padrone di casa. Mancava parte del tavolo, ma s'è dibattuto comunque. Di futuro della vallata, di turismo, di economia. Di sviluppo. Con un comun denominatore: il super collegamento veloce fra Carnia e Cadore, l'anello mancante fra la A23 e la A27.

Alla fine, i comitati «Assieme per il Tagliamento», «Per altre strade» e «Carnia in movimento», assieme alle associazioni Wwf e Lipu, organizzatori del meeting «Val Tagliamento, tutela ambientale: quali proposte di viabilità per la Carnia?», svolto venerdì 26 gennaio a Villa Santina, hanno emesso il seguente comunicato: «L'autostrada Carnia-Cadore è inutile e costituirebbe un danno irreparabile per l'ambiente e per le comunità locali. Va, invece, avviata subito la sistemazione della viabilità ordinaria sullo stesso asse, promessa fatta da decenni da Anas e mai mantenuta; è questo ciò che realmente serve alle nostre comunità».

In sintesi, stando al progetto caldeggiato dalla Regione e supportato da un protocollo d'intesa con il Governo, la A27 si prolungherebbe sino a Tai di Cadore e da lì si svilupperebbe una «bretella» che, grazie al traforo del-

la Mauria, giungerebbe sino a Tolmezzo per connettersi alla A23. Tradotto in cifre: 85 km di asfalto.

Luciano Zorzenone del Coordinamento dei comitati Friuli-V.G. spiega: «L'orientamento è negativo per diversi fattori. Oltre all'impatto ambientale, con terrapieni per fare la carreggiata, che danneggerebbero l'alveo del fiume, il discorso è economico: è una strada per il Cadore. Ma Forni di Sotto, Forni Avoltri, dove le mettiamo? Cioè, vogliamo darci la zappa sui piedi?».

«Perché mai dovremmo fare un regalo a Cortina d'Ampezzo? - continua a chiedersi l'esponente del Cordicom -. Si tratta di stravolgere un territorio: il progetto dal punto di vista tecnico è una cosa oscena. È un libro dei sogni, fondato su un transito veicolare notevole, che neppure il passante di Mestre reggerebbe il conforto».

Dal punto di vista autorizzativo, planimetrie e preventivi di spesa sono fermi al Cipe, il comitato interministeriale per la programmazione economica, inseriti in una lista di priorità dal ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro.

«Ma sul tavolo del ministro dell'Ambiente non è ancora arrivato alcun carteggio», si è affrettato a spiegare Andrea Ferrara, consigliere presso lo stesso dicastero. E anche in Europa

si marcia contromano. A fronte di vessanti richieste di finanziamenti comunitari per la costruzione di strutture viarie, non ci sarebbe neppure una sufficiente copertura economica.

A Villa Santina, l'eurodeputato Sepp Kustatscher (Verdi), componente della commissione trasporti a Bruxelles, ha infiammato gli animi: «Stupisce che si senta parlare di quest'opera, quando nei bilanci Ue c'è solo un miliardo, mentre per soddisfare tutti i collegamenti di cui si parla, di miliardi ne servirebbero almeno 600. Stupisce anche che si parli di autostrada e di trasporto su gomma, visti gli attuali allarmi climatici. Di queste opere si valuta prima la fattibilità tecnica, poi la finanziabilità, ma non ci si interroga mai sulla loro sostenibilità etica e sulla effettiva utilità per le comunità interessate».

Come faranno le occhialerie del Cadore a gestire il know-how, senza l'arteria? «Il problema non esiste», ha tagliato secco il sindaco di Calalzo e vicepresidente della comunità montana cadorina, Pier Mario Fop. «Da anni infatti queste aziende, trasformate in multinazionali, hanno delocalizzato altrove la produzione, lasciando l'intera area in una situazione di grave depressione - ha fatto sapere -. Il Cadore punta ora nel turismo eco-sostenibile. E un'autostrada non aiuta».

«Partiamo da un dato di fatto - ha puntualizzato Franca Pradetto, di "Assieme per il Tagliamento" -: la viabilità carnica è piena di buchi neri. Che si aspetta a trovare una soluzione? Questo non significa un no su tutti i fronti all'autostrada: chiediamo che si faccia una verifica per vedere se serve per lo sviluppo del territorio e nel qual caso chiediamo che si adattino scelte eco-compatibili. I nostri politici parlano di uscire dall'isolamento, ma noi non ci sentiamo isolati. Anzi: è bypassando tutte le località della Val Tagliamento, com'è successo in Canal del Ferro, che cadremo questo rischio».

E Zorzenone aggiunge: «Non capisco questa corsa al nuovo, quando basterebbe modernizzare l'esistente. Se vogliono puntare sul turista, bisognerà pur che anche questo abbia una sua tranquillità di passaggio fra le diverse località».

OSCAR PUNTEL

## TOLMEZZO

# Un centro nel nome di Giovanni Paolo II

IL VALORE della vita nel magistero di Giovanni Paolo II è il tema d'apertura dell'attività del nuovo Centro culturale di Tolmezzo, che è intitolato alla memoria del grande Papa scomparso nel 2005.

Sabato 3 febbraio alle ore 18, presso il teatro «Candoni», relatore d'eccezione sul tema sarà il Vescovo di San Marino-Montefeltro, mons. Luigi Negri. L'appuntamento, di grande rilievo, segnerà anche il debutto del nuovo sodalizio culturale tolmezzino.

Abbiamo chiesto al presidente, Mauro Biscosi, di presentare il nuovo Centro culturale e come lo stesso è nato.

Costituitosi da poche settimane nel centro carnico - racconta Biscosi - il nuovo sodalizio è stato voluto e promosso da adulti impegnati in ambito parrocchiale, nel gruppo della pastorale famigliare, per riaffermare con forza quanto già sostenuto proprio da Giovanni Paolo II, cioè, che «al centro di ogni cultura sta l'atteggiamento che l'uomo assume davanti al mistero più grande: il mistero di Dio».

Presidente Biscosi, da quali motivazioni nasce la vostra iniziativa?

«Nasce dalla certezza di aver incontrato la "Risposta" alle domande più vere presenti nel cuore di ogni uomo, cioè alla domanda di verità, felicità, giustizia, libertà. Perché l'uomo è strutturalmente costituito come desiderio, come attesa. E l'unica vera risposta a questa attesa di

compimento totale ha il volto totalmente umano di Dio Padre, cioè Cristo. Ed è qualcosa che centra con tutto. Siamo, invece, purtroppo, sempre più immersi in un modo di essere e pensare che relega la questione religiosa alla sfera unicamente privata e intimistica; riteniamo, come evidenziato dallo stesso Pontefice Benedetto XVI a conclusione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che ciascun credente, in ogni ambito del proprio agire, debba essere pronto a dare ragione della speranza che è in lui».

Ritenete di poter dare un contributo alla vita della comunità carnica?

«È necessario, sia localmente che a livello italiano (e le vicende di queste settimane ne sono ampia testimonianza), un recupero del pensiero cattolico in ogni settore, dalla politica all'economia, dall'educazione alla cultura, come ha esortato il Papa nel corso del Convegno ecclesiale della Chiesa italiana, svoltosi a Verona nell'ottobre scorso. Il Centro culturale vuole essere un'opportunità per usare il vigore dell'intelligenza nella formazione delle mentalità, delle visioni della vita, delle coscienze dei credenti e di tutti coloro che sono attenti alle domande più vere dell'uomo. Perché solo avendo gli occhi puntati su Cristo è possibile, a qualsiasi livello, fare scelte giuste, eque e decisive per l'uomo».

Si può parlare di programmi all'inizio dell'attività del vostro



Nella foto: la firma dell'atto costitutivo del centro «Giovanni Paolo II».

### Centro culturale?

«Certo. Dopo la presentazione ufficiale, con l'incontro pubblico di sabato 3 febbraio, il programma del 2007 sarà caratterizzato da altri quattro appuntamenti, tutti incentrati sul tema della vita. A maggio è previsto un dibattito sul tema dell'eutanasia; a settembre si parlerà dei diritti dell'embrione, mentre a novembre si cercherà di approfondire dal punto di vista del legislatore in quale direzione si sta andando in Italia e in Europa».

### C'è qualcos'altro di particolare nel vostro carnet?

«Sì, stiamo lavorando ad un evento speciale. Abbiamo invitato l'arcivescovo di Cracovia, card. Stanislaw Dziwisz, per circa 40 anni segretario personale di Giovanni Paolo II, che verrà a raccontarci il Santo Padre come può farlo solo un amico che ha vissuto

to un'intera vita accanto a lui».

### Avete pensato ad un'introduzione speciale al primo vostro appuntamento.

«L'incontro di sabato 3 febbraio sarà introdotto da un momento musicale proposto da Mariko Masuda e da un suo piccolo ma eccezionale allievo al violino, nonché da alcuni canti del coro maschile di Tolmezzo, "Tita Copetti", diretto dal maestro Mauro Vidoni».

### Vi rivolgete ad un settore del pubblico tolmezzino, oppure a tutti i cittadini?

«Chiunque ha chiara la propria identità non ha bisogno di scegliersi l'interlocutore. La proposta è fatta a tutti, carnici e non, perché ciò che proponiamo non è il nostro pensiero o una ideologia, ma Gesù Cristo, la risposta all'attesa di tutti».

FLAVIO ZENI